

**Il no della Gdf. Caos in Comune**  
**Anche Berruti rinuncia**  
**Altra tegola sulla Raggi**

Novelli → a pagina 6

**Campidoglio** L'addio del Ragioniere generale Fermante. Luigi Di Maio affonda: contenti se i burocrati se ne vanno

**Anche Berruti dà forfait. Raggi sempre più sola**

Al tenente colonnello della Finanza negato il via libera per l'Anticorruzione capitolina

**Stefano Fermante**

**Per il capo ragioneria**

**«Non ci sono le condizioni»**

**Susanna Novelli**

s.novelli@iltempo.it

■ Non ne va bene una. Nel giorno in cui scoppia il «giallo» di Stefano Fermante, Ragioniere generale di Roma Capitale, che ha rimesso il mandato nelle mani del sindaco, arriva in serata un'altra doccia fredda per il sindaco Raggi. Il tenente colonnello della Guardia di Finanza, Gian Luca Berruti, già presentato alla giunta come responsabile dell'Anticorruzione e candidato in pectore per il ruolo di capo di Gabinetto, non andrà in Campidoglio: il via libera atteso dal comandante Toschi non è stato concesso. Un altro scricchiolio in un castello pericolante. Dove tutti parlano ma nessuno davvero sa. Nella Torre di Babele del Campidoglio a 5 Stelle, nel giorno della ratifica del «no» alle Olimpiadi, a tenere banco è il nuovo «caso Fermante». Ufficialmente il Capo Ragioneria non si è dimesso, come precisato dal Comune, ma avrebbe invece «rimesso il mandato» nelle mani del sindaco Raggi. Una differenza tecnica, e politica, sostanziale. Nel primo caso si tratta di una strada senza ritorno, nel secondo invece la "retromarcia" è possibile eccome. Tutto questo accade, e forse non a caso, nel giorno in cui viene pubblicata l'ordinanza della Raggi del 23 settembre che affida a Ferrante la direzione ad interim delle divisioni «Programmazione finanziaria e gestionale» e «Programmazione e bilancio» della Ragioneria generale fino al 31 ottobre. Una risposta a una «rimostranza» dello stesso Fermante che una settimana fa, il 16 settembre aveva scritto una nota in cui si sottolineavano «le criticità rilevanti derivanti dalla carenza di figure dirigenziali nell'ambito della Ragioneria generale». Un interim insomma che rischia di essere un boomerang anche o soprattutto per un dialogo praticamente «inesistente» con il sindaco. Più volte il Ragioniere generale avrebbe provato, invano, a fissare un in-

contro, forse per relazionarla sullo stato disastroso delle casse comunali e dell'urgenza di avere un responsabile politico di riferimento in grado di stabilire entrate, uscite e investimenti. Nessuna versione ufficiale da parte di Fermante ma voci di Palazzo Senatorio parlano di uno sfogo tra i suoi in cui il Ragioniere generale avrebbe detto «non ci sono le condizioni per lavorare. Così non si può andare avanti». Una gravità, quella dello stallone in cui versa Roma, che non è forse ben compresa dagli eletti grillini, caduti dal pero anche sul «caso Fermante». Prova ad essere ottimista il consigliere Enrico Stefano: «In caso ne troviamo un altro capace». Un'affermazione che fa sorridere, considerato che è quasi un mese che si cerca l'assessore al Bilancio, dalle dimissioni di Minenna del 1 settembre. La speranza però è sempre l'ultima a morire. Una riunione fiume nella tarda serata di ieri in Campidoglio con i fedelissimi potrà forse sciogliere gli ultimi nodi. Certamente la Raggi, che come un mantra ogni giorno ripete che «il nuovo assessore arriverà», salvo essere smentita da dinieghi giornalieri, non ha più tempo. L'"aut aut" del Ragioniere generale avrebbe bisogno di una risposta urgente, magari con la nomina (non l'annuncio) già oggi del nuovo assessore al Bilancio. In casa 5 Stelle tuttavia rose e fiori continuano a restare fuori la porta. In barba al bavaglio di Grillo, che due giorni fa ha lanciato l'anatema ai portavoce pentastellati («Niente dichiarazioni e interviste su Roma»), Luigi Di Maio lancia una stoccata, che più che dare una mano alla Raggi, sembra lasciarla sempre più sola. A domanda sul caso «Ferrante» il vicepresidente della Camera ha risposto: «Sapevamo che sarebbe stata impresa ardua, ma non ci si scoraggia di qualche difficoltà. In queste ore si parla del Ragioniere generale, ma se qualche burocrate va via dal Campidoglio dobbiamo essere contenti. Lo sostituiranno». Una sicurezza virtuale tutta racchiusa nel fatato mondo a 5 Stelle.

